

TEBERAZZAPAGIANNATA

Il saggio di Guido Rosso, dirigente scolastico dell'istituto "Marconi", indaga l'esistenza di una civiltà contadina letteraria che si ritrova in Cesare Pavese, John Steinbeck e in altri autori del Novecento

Terra (Terrae), dalle radici al mondo

Le edizioni Puntoacapo di Novi Ligure hanno da poco pubblicato il saggio *Terra (Terrae)* di Guido Rosso, dirigente dell'istituto superiore "Marconi" di Tortona. L'autore di origine novese, laureato in Lettere presso l'Università degli Studi di Genova, curatore di corsi di formazione su Pavese e Fenoglio, ha presentato in anteprima il suo lavoro giovedì 6 ottobre, presso il Circolo di Lettura tortonese, in occasione della conviviale mensile del locale Rotary Club, alla presenza del direttore editoriale Mauro Ferrari. Il testo approfondisce alcuni aspetti connotativi dell'opera di Cesare Pavese, prendendo spunto dal romanzo breve *Paesi tuoi* e ipotizzando l'esistenza di una civiltà contadina letteraria universale, con caratteri comuni, pur nella diversità, ritrovabili in altre opere dell'autore piemontese, quali le poesie e i *Dialoghi con Leucò*, ma anche in testi di altri scrittori.

In particolare viene istituito un parallelo con *Uomini e topi*, per poi proseguire allargando l'esposizione con un ampio riferimento a *Furore*, entrambe opere di John Steinbeck.

Il saggio è una sorta di percorso di letteratura, di arte e di vita che sintetizza un periodo vissuto da Rosso di studi e di frequentazione delle Langhe: a metà degli anni '90 aveva curato un volumetto del pittore Giovanni Massolo che richiamava il Piemonte meridionale all'indomani dell'alluvione del 1994. Nel suo lavoro Rosso ipotizza una similitudine tra il mondo contadino di Cesare Pavese e quello di Steinbeck, che è legata anche al periodo storico di genesi dei due romanzi: la seconda metà degli anni '30 e gli inizi degli anni '40. Pavese, infatti, in quegli anni traduce *Uomini e topi* e da questa esperienza emerge una consapevolezza del ruolo della terra che affiora forte nel successivo *La luna e i falò*.

Il libro presenta anche un apparato iconografico che è testimonianza di un rapporto affettivo di

Rosso con i luoghi di Pavese. Le foto riprodotte in bianco e nero appaiono come sono state realmente scattate. Una, in particolare, raffigura la collina, figura antropomorfa evocata da Cesare Pavese in *Paesi tuoi* che richiama il seno materno. Un'altra propone la casa di Nuto de *La luna e i falò* che oggi è stata trasformata in museo.

Paesi tuoi e *Uomini e topi* sono due tragedie del mondo contadino che hanno in comune l'unità di tempo, di luogo e di azione: entrambi si snodano tra venerdì e domenica, giorno delle tragedie per chi non ha radici e la città è luogo di perdita delle radici che permette di comprendere come "un paese ci vuole".

Soltanto chi torna si rende conto di quanto siano importanti le radici e percepisce come tutto sia cambiato pur restando uguale. Interessante anche l'origine del titolo. La parola "terra" per l'autore è eufonica e riassume quanto contenuto nel saggio.

La scelta del termine, dunque, è una sintesi del contenuto ma anche un riferimento a un vocabolo caro a Pavese che torna molte volte nelle sue pagine, per esempio in una raccolta di poesie dedicate a Bianca Garufo.

Invece mettere tra parentesi *Terrae*, plurale latino, termine universale, rimanda al mondo contadino letterario, ma può essere anche letto come un dativo di possesso e forse come un genitivo che richiama la ricerca di valori e di radici persi nello spostamento verso l'agognata realtà cittadina ma sempre invocati.

Il testo sarà presentato ufficialmente presso la Biblioteca Civica di Tortona lunedì 24 ottobre prossimo, alle ore 17.

Altre presentazioni si terranno a Novi Ligure il 16 novembre, in Biblioteca Civica, e ad Alessandria, presso il Museo Etnografico della Gambarina, il 22 novembre alle 17.

Daniela Catalano



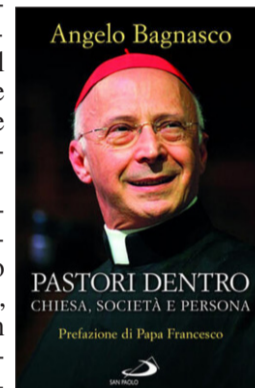
Il volume del cardinale Bagnasco

Pastori dentro la storia

Il 10 ottobre è stato presentato a Genova *Pastori dentro. Chiesa società e persona* (edizioni San Paolo), il nuovo libro del Cardinale Angelo Bagnasco, arcivescovo emerito di Genova, che raccoglie le Prolusioni da lui pronunciate nel secondo mandato di Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana (dal 2012 al 2017). Il cardinale ha dato alle stampe i suoi testi, presentandoli in una forma nuova e inedita e disegnando un itinerario tematico, che ripercorre una parte della sua vita dedicata alla Chiesa e fortemente radicata nella capitale ligure, sua città natale, nella quale è tornato come arcivescovo nel 2006. Le Prolusioni sono tutte improntate al senso di una profonda comunione con il Papa e i vescovi, come dimostra la Prefazione del Santo Padre che impreziosisce il volume.

"Ripercorrere queste pagine - scrive Papa Francesco - non è soltanto un omaggio alla storia, ma, al contrario, è un aiuto per rileggere l'oggi che vede drammaticamente vive le tante questioni richiamate. Tutto dentro allo sguardo di chi è Pastore. Pastore è, infatti, colui che deve innanzitutto servire i fratelli nel Signore, sapendo che la sua vita non gli appartiene perché è donata a Dio, Padre amorevole, generoso e misericordioso". E il Pontefice sottolinea anche che "la lettura di questo volume è consigliata non solo ai Vescovi e ai loro collaboratori, ma anche ai laici delle comunità cristiane e a coloro che si sentono 'lontani', per scoprire riflessioni che possono stimolare a pensare e aiutare a vivere il nostro tempo".

I temi, come sottolineano i due curatori, don Samuele Pinna e don Massimiliano Sabbadini, «portano via via dentro tutta la trama delle sfide che la Chiesa affronta in questi tempi e il modo appassionato e lucido con cui vengono trattati rivela l'intenzione di chi non pensa semplicemente di sorvolare in panoramica le questioni, ma si lascia invece da queste impregnare, e sprona tutti a coinvolgersi senza riserve. *Pastori dentro* significa allora la testimonianza di una Chiesa che è tutta dentro la storia, dentro la società e la cultura, dentro la vita delle persone, dentro lo svolgersi dei fatti drammatici e luminosi degli individui, delle comunità, della Chiesa universale e del mondo, dentro a portare il sale e il lievito del Vangelo per il sapore e la crescita della verità della vita di tutti». Bagnasco è riuscito a dimostrare "che la Chiesa è un organismo vivo, vivente, e non quell'organizzazione burocratica cui a volte qualcuno vorrebbe ridurla", come chiosa il Papa.



Il libro di Totò Merumeni

Piero Camporesi, *Il sugo della vita*
il Saggiatore, 2017, pp. 170, euro 20

C'era una volta il mondo di ieri, remoto, tramontato, immobile nella fondamenta, anche quando la scienza latitava, o forse per quello, fedele agli elementi primi che impastavano la vita e la storia, dove "niente possedeva maggiore concretezza del metaforico, niente più corposità del simbolico". Piero Camporesi (1926-1997), letterato, filologo, storico e antropologo, che andrebbe riscoperto e studiato molto di più, con la sua inimitabile abilità interdisciplinare, ha tessuto magnificenti narrazioni degli archetipi. Con *Il sugo della vita* parla del sangue, "ruscello d'oro", "oro potabile", "pascolo della vita", "tesoro della vita", fluido quintessenziale, linfa carica di significati, tramite di corpo e spirito, nelle associazioni ancestrali con il vino e il latte: passione e sortilegio, sacralità misterica, fonte di guarigione e orrida consunzione, termometro della salute, fino alla donazione eucaristica, certo, alimento salvifico e segno divino, il rosso del sacrificio e della vita nuova. In poche pagine ci si inoltra nei secoli e si ritorna ad oggi in un fiato, come una fiaba di millenni che avvince e sgomenta, scritta con una prosa limpidissima e gustosa, di rara raffinatezza, con la sontuosa prefazione di Michel Pastoureau. Un libro eccellente, per fortuna qualcuno ha raccontato - per sempre - il mondo che c'era una volta.



In questa rubrica non vengono recensiti libri pubblicati a pagamento o auto-prodotti dall'autore